

Presentata dall'Amministrazione un'idea-progetto per attrarre nuovi flussi turistici

# Scalo marittimo: tre interventi per riportarlo alla produttività

DI CARMINE ALBORETTI

Torre Annunziata. La parola d'ordine è sviluppo. Ma per raggiungere questo importante obiettivo occorre disporre degli strumenti normativi e dei fondi necessari. E soprattutto di idee, di progetti. La creazione di nuovi posti di lavoro diventa quindi la diretta conseguenza di una azione politica basata per lo più sulla valorizzazione delle risorse esistenti. Quale destino per una città di mare, se non quello di sfruttare a pieno questo fondamentale elemento naturale?

Per Torre Annunziata, rimasta per decenni al palo d'una rinascita tanto attesa, sembra giunto il momento della svolta. L'intesa istituzionale di programmi tra Stato e Regione Campania potrebbe rappresentare, in questa prospettiva, un valido punto di partenza.

Il relativo documento di inquadramento prevede, tra l'altro, lo sviluppo delle zone portuali e dell'intermodalità, specie nella provincia di Napoli. L'ennesima, forse decisiva, opportunità da cogliere al volo per porre fine ad una stagione difficile, iniziata con lo scioglimento del parlamento cittadino per infiltrazioni camorristiche, e cominciata una lenta, ma inesorabile ascesa verso il benessere e la risoluzione, almeno in parte, del problema occupazionale.

Ecco perché assume maggiore valore la presentazione, da parte dell'esecutivo di centrosinistra, di

una idea - progetto, finalizzata alla realizzazione di iniziative infrastrutturali oltre che ad attrarre flussi turistici. Un modo per coniugare la riqualificazione ambientale allo sviluppo ed alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

Il merito va al lavoro svolto in questi mesi con abnegazione e sacrifici dall'assessorato ai lavori

territoriali interessati, degli studi di fattibilità che precede nel tempo la elaborazione del progetto vero e proprio - intende facilitare l'accessibilità all'area portuale, sia per i pullman provenienti dal nord, il cui transito risulta impedito dalle strette rampe Nunziane sia per i veicoli provenienti da sud che vi arrivano dalla viabilità ordinaria cittadina.

**In programma la realizzazione della bretella di collegamento con l'autostrada, il prolungamento della litoranea Marconi e la copertura della linea ferroviaria lungo via Gino Alfani con ristrutturazione delle rampe Nunziane**

pubblici e dalla commissione urbanistica, ambiente & territorio, presieduta da Alberto Fruccio. L'amministrazione si è peraltro avvalsa della consulenza tecnica dell'ingegnere Michele Di Lorenzo.

L'idea progetto proposta - che adesso attende di passare alla fase successiva, quella, cioè, del finanziamento, per metà a carico del Cipe e per metà degli enti ter-

Tre gli interventi previsti nel piano, la cui valutazione, effettuata dalla amministrazione competente ai sensi delle disposizioni attuative della delibera Cipe del 9 luglio 1998, dovrà giungere entro i prossimi novanta giorni: la realizzazione della bretella di collegamento a sud del porto con l'autostrada Napoli - Salerno "quale percorso privilegiato, indipendente e senza interse-

zione con la viabilità ordinaria per i mezzi diretti al porto e dai veicoli che devono raggiungere la zona industriale"; il prolungamento della litoranea Marconi fino a congiungersi con il comune di Castellammare di Stabia e, dunque in fondo, la copertura del tratto di linea ferroviaria adiacente via Gino Alfani, sulla direttrice Napoli - Reggio Calabria, con il conseguente allargamento della sede stradale, diretto a consentire un più facile accesso alle rampe Nunziane che verrebbero anche ristrutturate.

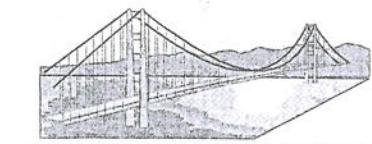
E' evidente che una volta ultimati i lavori - sempre che gli studi di fattibilità confermino la validità dell'idea progetto presentata nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale, si arriverebbe in modo automatico al superamento di quelle inestricabili condizioni che nel tempo hanno frenato lo sviluppo possibile e contribuito al progressivo impoverimento dell'area.

Il porto di Torre Annunziata, finalmente accessibile e ben collegato, allargato in direzione sud con la realizzazione di altre due banchine, così come già previsto dal vecchio piano regolatore, e con l'inserimento di un terminal merci, di un terminal passeggeri e di una moderna stazione marittima, si candiderebbe in modo automatico a ruolo strategico capace di attrarre l'immenso flusso turistico che gravita sulla vicina Pompei e diventerebbe di fatto il nodo nevrálico di sosta e di smistamento per tutti i traffici via terra e dei collegamenti via mare con la costiera e le isole.

Inutile soffermarsi ulteriormente sui numerosi benefici che potrebbero derivare per l'economia locale e le ricadute in termini occupazionali per i giovani attualmente senza impiego, specie in concomitanza con l'evento giubilare del duemila.

Nessuna rivalità con la municipalità stabiese, nel cui territorio, secondo quanto è stato previsto nel contratto d'area, dovrebbe sorgere un porto turistico da diporto che non sarebbe in concorrenza con lo scalo marittimo polifunzionale turistico-commerciale di Torre Annunziata.

Ulteriori benefici sarebbero indotti dall'alleggerimento del traffico caotico sulla costiera sorrentina o amalfitana e dal ruolo strategico che l'area portuale, ormai facilmente accessibile e ben collegata, verrebbe ad assu-



**Associazione Ingegneri di Torre Annunziata**

Torre Annunziata. Migliorare l'accessibilità del porto e redennero più funzionale: questi gli obiettivi principali dell'idea progetto presentata nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale che si propone, peraltro, di creare nuove opportunità di lavoro, sia in via diretta che indotta. Il tutto nel quadro di una più generale azione politica finalizzata a coniugare insieme le tre componenti principali della "sfida" che l'esecutivo di centrosinistra lancia per il prossimo futuro: riqualificazione urbana ed ambientale, sviluppo ed occupazione. "Lo sviluppo della nostra città passa attraverso il porto e le strade di collegamento" - spiega Alberto Fruccio, capogruppo consiliare di Unione Democratica - Italia dei Valori, nonché presidente della Seconda Commissione Urbanistica, ambiente e territorio - e noi abbiamo le carte in regola per accedere ai finanziamenti previsti dalla delibera Cipe del 9 luglio per quanto concerne gli studi di fattibilità (il cui costo verrà ripartito tra lo stesso Cipe e gli enti locali interessati, ndr)". "Ove mai non dovessimo riuscire nell'intento - prosegue l'esponente politico oplontino tra i più impegnati nelle fasi che hanno preceduto il piano - cosa per la verità altamente improbabile, dovremo intervenire con i fondi a nostra disposizione e finanziare l'intero costo di questi ultimi, che comunque dovranno essere allargati ad altri settori della città che pure hanno bisogno di essere rivitalizzati. In questa ottica, gli studi di fattibilità sono un pezzo importante di un mosaico più ampio". Il presidente Fruccio ha sottolineato "il rispetto, da parte dell'esecutivo, delle coordinate operative contenute nel documento di programmazione urbanistica" e si è detto estremamente soddisfatto dell'atteggiamento dell'intera maggioranza, unita e compatta, quando si tratta di avviare iniziative di questo genere". Scontati i ringraziamenti all'assessore ai lavori pubblici Vincenzo Ascione, al sindaco Francesco Maria Cucolo ed all'ingegnere Michele Di Lorenzo che ha collaborato con l'amministrazione comunale per la redazione dell'idea progetto. "Abbiamo fatto molto strada - ha concluso - e tanta ne resta ancora da percorrere, chiediamo la collaborazione fattiva di tutti quelli hanno a cuore il destino di Torre Annunziata. Il processo di fiducia che si è innescato deve continuare: solo così potremo raggiungere traguardi importanti. Ovviamente devono essere messe da parte tutte le beghe di partito e le polemiche che non fanno altro che rallentare la nostra marcia verso la rinascita della città".

Calbo

mere quale via di fuga e di evacuazione nel caso di calamità naturali. L'intera iniziativa avrà un importo valutabile in ottantacinque miliardi. Gli studi di fattibilità dovranno essere ultimati entro la fine di novembre.

Nel piano sono indicati anche i tempi di realizzazione delle opere: quattro anni (una volta superata la fase autorizzatoria).

Insomma, sulla questione della rivalutizzazione del porto si gioca una partita decisiva per il futuro della città vesuviana che, facendo leva sulla propria pecu-

liare posizione geografica e sulle risorse ambientali, storiche ed artistiche, si troverebbe nella condizione più favorevole per il fondamentale passaggio da un turismo di transito (originato dalla carenza di infrastrutture) ad uno di prossimità, basato invece sulla mobilità di breve raggio.

Ecco il motivo della grande attesa intorno al pronunciamento del Cipe, da cui, come risulta evidente, dipenderà l'esito di buona parte delle strategie elaborate dall'esecutivo cittadino per combattere il degrado della città.

Il porto di Torre Annunziata. Sopra, a destra, a corredo dell'articolo di spalla, Alberto Fruccio (Ud - Italia dei valori), presidente della commissione Urbanistica, ambiente e territorio